

I progetti di ricerca comunitari come opportunità d'internazionalizzazione

di **Massimiliano Di Pace**

[Visualizza gli altri contributi dell'autore >>](#)

Premessa

Le attività di ricerca tecnologica, inutile negarlo, costituiscono un vero problema per le Pmi, viste le scarse risorse finanziarie su cui possono contare, e la redditività alquanto aleatoria, e comunque lontana nel tempo.

Consapevole di questa circostanza, l'Unione europea offre da alcuni decenni contributi (a fondo perduto), pari in media al 50% dei costi della ricerca, alle imprese europee, così come ai centri di ricerca, privati e pubblici ed alle università.

Questi contributi sono erogati a seguito della selezione di progetti da parte della Commissione europea, presentati a seguito di bandi di gara (call for proposal) emanati da Bruxelles, e consultabili nel sito dell'Ue (www.europa.eu).

Va inoltre segnalato che il requisito obbligatorio, ai fini del finanziamento comunitario, di realizzare la ricerca con almeno due altri soggetti (imprese, centri di ricerca, università) di altri due paesi comunitari, può costituire un importante fattore di stimolo per il processo di internazionalizzazione della Pmi italiana.

Infatti, dalla collaborazione tecnologica con altre imprese di altri paesi possono derivare nuove opportunità in termini di vendita. Per esempio, un'azienda italiana specializzata nella produzione di macchinari, può accordarsi con un'impresa tedesca che produce componenti necessari per questi macchinari, per vendere negli Usa un nuovo modello di macchinario.

In effetti, la realizzazione in comune di un nuovo prodotto, o la messa a punto insieme di un nuovo processo, dove ciascun partner contribuisce con il proprio know how, comporta la logica conseguenza della continuazione della collaborazione per la commercializzazione del nuovo prodotto, o del prodotto risultante dal nuovo processo.

L'impostazione dei finanziamenti per la ricerca comunitari

Consapevole di queste potenzialità derivanti dalla collaborazione tra imprese europee, l'Ue, a partire dagli anni '80, ha attivato **numerosi programmi di ricerca**, inseriti nell'ambito di un programma quadro quinquennale, che prevedono l'attribuzione alle imprese, università e centri di ricerca che realizzano congiuntamente un progetto di ricerca, un contributo pari al 50% del costo dell'attività della ricerca (o il 100% dei costi aggiuntivi derivanti dal coordinamento delle ricerche), a condizione che i partner siano almeno 3, di almeno 3 paesi comunitari diversi.

I programmi di ricerca sono coordinati da un **programma quadro** (PQ).

Nel periodo 2002- 2006 è stato operativo il 6^o programma quadro, mentre per gli anni 2007 – 2013 opera il 7^o programma quadro.

Ciascun programma quadro è articolato in programmi specifici di ricerca, ognuno dedicato al finanziamento di attività di ricerca in uno specifico settore (es. biotecnologie, informatica), oppure ad una particolare modalità di realizzazione della ricerca (es. progetti di grandi dimensioni, coordinamento di ricerche nazionali autonome).

Il 7^o programma quadro di ricerca comunitario

Il 7^o **programma quadro** di ricerca comunitario può contare su 50,5 miliardi di euro per 6 anni (dal 2007 al 2013). Si tratta evidentemente di un importo non indifferente.

Il 7^o programma quadro è articolato in **4 componenti**, ognuna dedicata ad una diversa modalità di realizzare risultati in campo scientifico e tecnologico:

1. Sostegno alla cooperazione transnazionale: 32 mld euro per progetti in comune di imprese, centri di ricerca, università; reti di centri di ricerca; coordinamento di programmi di ricerca nazionali;

2. sostegno alle idee: 7,4 mld euro per finanziamento dei progetti più creativi e sviluppo della conoscenza anche nelle scienze umane;
3. valorizzazione delle risorse umane: 4,7 mld euro per concessione di borse di studio per la crescita dei ricercatori e la loro mobilità internazionale;
4. incentivazione allo sviluppo delle infrastrutture di ricerca: 4,2 mld euro per in particolare delle Pmi e delle regioni meno avanzate.

I **settori di ricerca** previsti dal 7^a programma quadro sono i seguenti:

- Salute;
- agricoltura e biotecnologie, alimenti;
- tecnologie dell'informazione e comunicazione;
- materiali, tecnologie della produzione, nanoscienze e nanotecnologie;
- energia;
- ambiente;
- trasporti e aeronautica;
- scienze socioeconomiche e umane;
- spazio e difesa.

Vi sono poi 2,7 mld euro per ricerche nel campo dell'energia da fusione e nucleare.

Le modalità per l'ottenimento dei contributi comunitari per la ricerca

La ricerca dei partners per il progetto di ricerca

Il primo passo per ottenere gli **incentivi comunitari** per la realizzazione di progetti di ricerca congiuntamente ad altri partner (imprese, centri di ricerca, università) è l'individuazione di almeno altri due partners di due diversi paesi comunitari.

Sono però ammessi ulteriori partners provenienti da altri paesi (es. paesi in via di adesione).

E' opportuno ricordare che almeno tre partners di tre paesi comunitari diversi devono essere indipendenti gli uni dagli altri.

Chiarito questo, nulla impedisce che partecipino allo stesso progetto anche imprese appartenenti allo stesso gruppo, a condizione però che vi siano comunque almeno altri due enti di due paesi comunitari diversi.

Tra l'altro, una compagine abbastanza ampia (es. anche 8-10 enti) è valutata positivamente dalla Commissione europea, purché i compiti e il know how dei partners siano ben differenziati e complementari gli uni agli altri.

A questo proposito sia la direzione generale **Ricerca della Commissione europea**, sia il **Ministero della ricerca italiano**, possono aiutare ad individuare altre imprese (o altri centri di ricerca e università) con competenze complementari a quelli della propria impresa, ed interessate a presentare una domanda di finanziamento all'Ue per un progetto di ricerca.

Il Ministero della ricerca italiano dispone di un ufficio dedicato alla ricerca comunitaria¹, composto di diversi funzionari, ognuno esperto di uno specifico settore di ricerca, ai quali ci si può rivolgere per chiedere assistenza ed indicazioni per migliorare quanto possibile la proposta.

Oppure è possibile rivolgersi direttamente ai funzionari comunitari competenti per progetto le cui coordinate sono rintracciabili dal sito dell'Ue².

Inoltre vi è un'agenzia pubblica Apre (Agenzia promozione ricerca europea), che svolge anche essa una funzione di supporto³. Nel sito www.apre.it vi è al centro la parola "formazione e

¹ Il Ministero della ricerca italiano sostiene la partecipazione italiana ai programmi di ricerca europei, ed ha sede a Roma, Piazzale Kennedy 20, 00144, e risponde al numero di telefono 06 - 97721, mentre le informazioni sono ottenibili dal sito internet, che si trova all'indirizzo www.miur.it.

² E' la Direzione generale Ricerca della Commissione europea che gestisce i programmi di ricerca dell'Ue. Essa ha sede a Bruxelles (Belgio), in rue de la Loi 200, B-1049 SDME 7/15 (Brussels, Belgium), e risponde al numero di telefono 0032-2-2961111, mentre le informazioni sono ottenibili dal sito internet, che si trova all'indirizzo http://ec.europa.eu/research/index_it.cfm.

³ L'agenzia pubblica Apre, Agenzia per la promozione della ricerca europea, supporta le imprese italiane, in particolare Pmi, nella partecipazione ai programmi di ricerca europei. Ha sede a Roma, Piazzale Guglielmo Marconi 25, 00144, e

assistenza”, posando sulla quale il mouse compare un menu a tendina, nel quale vi è anche la ricerca dei partner, che si può utilizzare dopo essersi registrati.

Una modalità alternativa per trovare informazioni e potenziali partners è andare al sito http://cordis.europa.eu/home_it.html.

Entrati nel sito, occorre poi cliccare su “partner”.

A questo punto, nella nuova pagina, si seleziona sulla sinistra “ricerca di partner”, e si può avviare una ricerca sia per profilo di azienda o per progetto proposto, per ciascun programma specifico. Si consiglia di non selezionare alcun paese, in modo da avere risultati i più ampi possibili.

Infine, tenendo d’occhio il sito della direzione generale della ricerca della Commissione europea (<http://ec.europa.eu/research/index.cfm>), da cui è selezionabile la versione in lingua italiana, ed in particolare i contenuti di “notizie”, e “calendario degli eventi”, si può venire a conoscenza di giornate di presentazione dei vari programmi di ricerca, alle quali è utile partecipare, non solo per farsi un’idea più precisa di come funzionano i programmi comunitari, ma anche per conoscere funzionari comunitari e altri operatori della ricerca, con i quali può iniziare una collaborazione.

L’acquisizione delle informazioni per la presentazione della domanda per il finanziamento

La presentazione della domanda per il finanziamento comunitario presuppone l’individuazione del bando di gara (call for proposal) per lo specifico tema di interesse.

Con il 7° programma quadro i **bandi di gara** possono uscire in qualsiasi momento (mentre in passato uscivano solo all’inizio dei trimestri, ossia a gennaio, aprile, luglio e ottobre) e possono concedere un periodo di tempo per la presentazione della domanda, che può variare in genere da un minimo di 3 mesi a periodi molto più lunghi.

I bandi di gara sono pubblicati nella **Guce** (Gazzetta ufficiale della Comunità europea), **serie C**, ma si fa molto prima scaricandoli gratuitamente dal sito http://cordis.europa.eu/home_it.html, cliccando poi nella home page su “bandi”, ed ancora su “link”, visto che questa parte del sito è solo in lingua inglese.

A questo punto, selezionando **cooperation** (o gli altri macro settori come *ideas*, *people*, *capacities*), si entra nella lista dei bandi di gara aperti. Per accedervi occorre prima cliccare nel settore di interesse, e poi sul numero di identificazione del bando.

In alcuni casi, i bandi di gara sono preceduti da un invito a manifestare interesse al bando, che consente di orientare meglio i partecipanti per la predisposizione della domanda e la formazione delle partnerships, oltre a limitare il problema del numero eccessivo di proposte presentate.

I bandi di gara sui vari temi di ricerca sono dedicati ogni volta ad uno o più specifici filoni di ricerca. Ad esempio, nell’ambito del programma di ricerca sui materiali, un primo bando di gara può essere dedicato ai materiali ceramici, mentre un secondo bando di gara può riguardare particolari leghe metalliche.

Proprio per evitare un’attesa “snervante”, la Commissione pubblica all’inizio dell’anno un documento, denominato **annual work programme**, con il quale anticipa i filoni di ricerca che verranno finanziati nel corso dell’anno dai vari bandi di gara.

A questo punto bisogna scorrere la pagina fino in fondo, e cliccare, sotto la voce “tutti i programmi di lavoro in corso”, il termine cooperazione (oppure persone, idee, capacità, a seconda della macro area di interesse). Si accederà ad una pagina contenente l’elenco dei programmi di ricerca, e per ottenere il relativo programma di lavoro occorrerà cliccare sopra il nome del programma di ricerca. Pertanto, è necessario leggere ogni anno questo documento, per sapere in anticipo se verrà emanato il bando di gara per il filone di ricerca di proprio interesse.

Un’avvertenza molto importante riguarda la lettura attenta (e non sbrigativa) del bando di gara, in quanto l’attinenza ai filoni di ricerca indicati nel bando costituisce il principale fattore di selezione dei progetti presentati.

La predisposizione dell’accordo con i partners della ricerca

risponde al numero di telefono 06 - 5911817, mentre le informazioni sono ottenibili dal sito internet, che si trova all’indirizzo www.apre.it.

Una volta che si è a conoscenza che ci sarà in bando, ed al più tardi, in occasione dell'emanazione del bando, occorre predisporre un accordo di massima (memorandum of understanding) con i propri partners, al fine di stabilire la suddivisione dei compiti relativi alla realizzazione del progetto, ed in particolare, chi sarà il capoprogetto, incaricato di tenere i rapporti con la Commissione europea, di predisporre le relazioni sullo stato di avanzamento del progetto, oltre alla relazione finale, e di incassare i finanziamenti dall'Ue, da distribuire poi agli altri partners.

Inoltre, occorre concordare la quantità di risorse umane e finanziarie da dedicare complessivamente al progetto, e la loro ripartizione tra i partners.

Ovviamente, la percentuale di risorse dedicate da ciascun partner sarà pari alla percentuale che egli riceverà degli incentivi comunitari.

Il memorandum of understanding deve poi essere allegato alla domanda.

La predisposizione della domanda per il finanziamento

Definito l'accordo con i partners, occorre **predisporre la domanda**.

Va detto in premessa che la domanda andrebbe predisposta preferibilmente in **inglese**, ed inviata normalmente in modo telematico, secondo le modalità indicate nel bando.

L'utilizzo dell'inglese non è obbligatorio, ma va comunque riportata una descrizione sintetica del progetto in inglese, per cui può risultare opportuno predisporre tutto in inglese fin dall'inizio. In ogni caso è molto importante utilizzare i termini appropriati, per evitare equivoci e dubbi nei valutatori.

Dato che l'invio è normalmente richiesto in modo telematico, la compilazione della domanda andrebbe effettuata su file, e si può scegliere tra una compilazione off-line, oppure on line.

In ogni caso è fondamentale **leggere prima della compilazione** della domanda:

1. la guida del proponente;
2. il fascicolo informativo (che è specifico per ciascun bando di gara), contenente le istruzioni;
3. il manuale di valutazione, che descrive dettagliatamente le procedure ed i criteri di selezione.

Questi documenti sono scaricabili selezionando dalla pagina contenente i **calls for proposal** il bando di interesse.

Infatti, una volta entrati nella pagina del bando, occorre selezionare "information package", da cui si ricava una lista di documenti, fra cui il bando stesso (call fiche), il work programme del relativo programma specifico, la guida del proponente (guide for applicants), il manuale dei valutatori (handbook on evaluation and selection of proposals), uno strumento per autovalutazione della proposta (self-evaluation forms).

Se vi sono dubbi, si possono contattare i funzionari della direzione generale della ricerca della Commissione europea, per avere chiarimenti.

Alcuni accorgimenti sono importanti per aumentare le possibilità di successo.

In questa ottica va prestata molta attenzione, prima dell'invio, che tutte le parti della domanda siano state correttamente completate.

A questo proposito, nel fascicolo informativo allegato al bando di gara, vi è una check-list, o strumento di autovalutazione, che permette di verificare se sono stati presi in considerazione tutti gli aspetti del progetto, secondo i requisiti del bando (es. tipologia di soggetti ammessi al finanziamento, contenuti dell'accordo fra i partners).

Anche gli aspetti formali non sono secondari, come le firme dei legali rappresentanti dei partners.

Inoltre, altri aspetti fondamentali sono la chiarezza espositiva e l'essenzialità con le quali si descrivono gli obiettivi della ricerca, le modalità di utilizzo dei risultati, le attività previste per il conseguimento degli obiettivi, così come la precisa quantificazione delle risorse e dei tempi necessari.

In definitiva la descrizione del progetto non deve essere né troppo breve (es. una pagina), né troppo lunga (10 pagine), e non deve contenere descrizioni troppo ampie del settore della ricerca, limitandosi a richiamare lo stato dell'arte.

Come già ricordato, è determinante poi che il progetto di ricerca riguardi i filoni indicati dal bando di gara, altrimenti è tempo perso predisporre una domanda.

Va tenuto presente, infine, che negli ultimi tempi la Commissione ha introdotto una procedura di presentazione dei progetti in due fasi: nella prima fase, viene presentata una proposta di massima con l'indicazione degli aspetti essenziali del progetto proposto, che viene valutata da esperti esterni, mentre la proposta completa va presentata solo in un secondo momento, se il progetto è stato ritenuto idoneo dopo la valutazione iniziale.

I passi successivi alla presentazione della domanda

Presentata la domanda, ha luogo la **selezione dei progetti**, che viene effettuata secondo la seguente procedura:

1. verifica dell'ammissibilità della proposta (es. completezza dei dati, e degli allegati) a cura degli uffici della direzione generale della Commissione europea;
2. valutazione in forma anonima del contenuto dei progetti (la parte descrittiva del progetto non deve contenere le indicazioni dei proponenti), da parte di esperti esterni, selezionati dalla Commissione europea;
3. riunione degli esperti e predisposizione di una lista delle proposte prioritarie;
4. commento e decisione finale dei risultati della selezione dei progetti da parte di un comitato di programma (uno per settore di ricerca), in cui partecipano i funzionari dei Ministeri della ricerca dei paesi comunitari, coordinati da un funzionario comunitario;
5. comunicazione dei risultati ai proponenti.

I criteri di valutazione sono in genere i seguenti:

1. pertinenza rispetto agli obiettivi tecnologici e scientifici indicati nel bando di gara;
2. eccellenza scientifica e tecnologica;
3. valore aggiunto per l'Ue, che dipende sia dalla plurinazionalità dei partners, sia dall'impatto previsto sulle politiche Ue;
4. qualità della proposta;
5. capacità di eseguire il progetto con successo, valutata in termini di risorse e competenze.

In ogni caso, è bene sottolinearlo, non esiste il principio dell'equo ritorno per ciascun paese membro dell'Ue, per cui, ad esempio, anche se sono poche le imprese italiane a partecipare ad un determinato bando, non è affatto detto che le probabilità di essere finanziati siano alte.

Va tenuto presente comunque, che l'eventuale insuccesso non impedisce di presentare una nuova domanda al bando successivo, a condizione, ovviamente, di proporre un filone di ricerca in linea con le richieste del nuovo bando di gara.

La firma del contratto dopo l'esito positivo della selezione

Nel caso in cui la selezione abbia un esito positivo per il proprio progetto si riceverà una **comunicazione che segnala l'approvazione del progetto**, ed il contestuale invito della Commissione europea per avviare una trattativa per la definizione del contenuto del contratto di ricerca e del finanziamento comunitario, che vede come controparti la direzione generale della ricerca e il capo-progetto.

In questa fase occorre illustrare con maggior dettaglio il contenuto del progetto, e non è escluso che la Commissione richieda di apportare qualche modifica alla proposta iniziale.

L'avvio e lo svolgimento delle attività di ricerca

Firmato il contratto, comincia l'**attività di ricerca** vera e propria, ed alle scadenze concordate vanno inviate delle relazioni che illustrano l'attività svolta, i risultati parziali conseguiti, e l'elenco delle spese sostenute (con allegati i giustificativi).

A seguito dell'approvazione delle relazioni da parte della direzione generale della ricerca, e riconosciuti validi i giustificativi delle spese, vengono pagate al capoprogetto le tranches del finanziamento concordato.

Si arriva così alla fine del progetto, in occasione della quale va predisposta una relazione finale, che costituisce la premessa per la liquidazione dell'ultima tranches del finanziamento.

I meccanismi finanziari del contributo comunitario

Una volta approvato il progetto, la **Commissione europea** rimborsa mediamente il 50% dei costi di realizzazione del progetto, riconosciuti come ammissibili, ed adeguatamente documentati con fatture e ricevute.

Tale limite può essere incrementato in caso di Pmi, fino ad un massimo del 75%.

La Commissione europea rimborsa in alternativa il 100% dei costi aggiuntivi del coordinamento di ricerche (es. viaggi, conferenze, connessioni telematiche, formazione comune dei ricercatori), per esempio tra enti pubblici di ricerca.

La questione dell'ammissibilità dei costi è molto importante, in quanto se la tipologia dei costi non rientra tra quelle ammesse dalla Commissione europea, oppure vengono sostenuti in momenti diversi da quelli della realizzazione del progetto, la Commissione europea non li considera ai fini del rimborso del 50%.

Naturalmente, fra i costi ammissibili vi è anche lo stipendio del personale dell'impresa dedicato all'attività di ricerca.

In ogni caso i costi devono rispondere ai requisiti di economicità (non spendere più del necessario), efficienza (nessun spreco di risorse), ed efficacia (devono essere finalizzati solo al raggiungimento degli obiettivi del progetto).

Massimiliano Di Pace
dipace_m@tin.it